



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

13 giugno 2008

Il CMI per l'Unione Europea

Dopo essere stato ufficialmente firmato il 13 dicembre 2007 dai capi di Stato dei paesi europei, per poter entrare in vigore il Trattato di Lisbona deve essere ratificato da ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE.

18 dei 27 Paesi lo hanno già ratificato: Slovenia (29.01), Romania (4.02), Francia (14.02), Malta (6.02), Ungheria (6.03), Bulgaria (21.03), Polonia (2.04), Slovacchia (10.04), Portogallo (23.04), Austria e Regno di Danimarca (24.04), Lettonia e Lituania (8.05), Germania (23.05), Granducato del Lussemburgo (29.05), Estonia, Finlandia e Grecia (11.06).

L'Alta Corte britannica ha dichiarato ammissibile un ricorso presentato contro la decisione del governo di non sottomettere a referendum il trattato di Lisbona, mentre la Camera dei Comuni ha già approvato il Trattato, ora all'esame della Camera dei Lord.

L'Irlanda è l'unico dei ventisette paesi dell'Unione dove, per un obbligo costituzionale, la ratifica è stata affidata ad una consultazione popolare che ha respinto, ieri, il testo del Trattato di Lisbona. Non è una novità per gli Irlandesi che, in un referendum, avevano bocciato nel 2001 un primo trattato europeo, quello di Nizza, approvandolo poi in una nuova consultazione l'anno successivo.

Se gli altri otto Paesi lo ratificano, il trattato di Lisbona potrebbe essere applicato escludendo l'Irlanda, ma non è chiaro come questo Paese potrebbe rapportarsi con gli altri stati membri.

Condividiamo l'ottimismo del Primo Ministro polacco: "Il "no" di Dublino non ucciderà il Trattato di Lisbona e anche dopo la bocciatura al referendum irlandese la UE dovrebbe ricercare la strada per l'entrata in vigore della Carta dei Ventisette" ha detto Donald Tusk, convinto che il risultato del referendum non squalificherebbe il Trattato perchè: "L'Europa troverà una strada".

Il voto negativo di 53,4% di 53% degli elettori (astensione del 47%) di un Paese che rappresenta meno dell'1% della popolazione dell'Unione Europea non deve e non può fermare il processo di riforma istituzionale. Infatti sono 862.415 gli irlandesi che hanno votato no, contro i 752.451 che hanno votato sì, una differenza di meno di 110.000 persone su un elettorato di 3,1 milioni.



Eugenio Armando Dondero

